

La signora dello shipping contro la crisi dei moli

La Oliaro conquista la Camera e lotta per difendere le aziende: 800 lavoratori in cassa

MASSIMO MINELLA

LEI, la signora dello shipping, ha preso per mano i suoi spedizionieri e li ha condotti, da soli, dentro alla sala dorata della Camera di Commercio di Genova. Giovane e affascinante, la presidente di Spediporto Roberta Oliaro ha messo nella sfida della Camera, come per quella ben più complessa del porto, il suo mestiere e una gran voglia di portare a casa un risultato. La crisi morde come non mai e lo scorso anno ha colpito ben sessanta case di spedizione, per ottocento dipendenti, costrette a chiedere aiuto alla Regione con la cassa in deroga. Quest'anno sta andando allo stesso modo. Così gli impegni si fanno più intensi. Oggi tocca al direttivo di Spediporto parlare del clamoroso addio (annunciato) di Aponte. Il 22 ci sarà l'assemblea degli associati. E il 29 il consiglio camerale chiamato a eleggere la nuova giunta.

Presidente Oliaro, gli spedizionieri in Camera c'erano già la volta precedente, ma solo per il gioco degli apparentamenti.

«E' così, ci eravamo uniti agli agenti. Questa volta ci siamo presentati da soli e abbiamo conquistato un posto nei "Trasporti e spedizioni". E gli agenti sono entrati

nella "marittimo-portuale».

Sempre più mare in Camera di Commercio, non è vero?

«Sì, e di questo devo dare atto al presidente Odone che ha mostrato

sensibilità ai temi marittimi e logistici, scegliendo di affrontare anche battaglie difficili e impopolari».

Tipo?

«La gronda, quando il dibattito pubblico stava vivendo il suo momento più infuocato».

Nel consiglio siede anche una figura di grande prestigio nel mondo armatoriale come Alcide Rosina. Che ne pensa dell'addio a Genova di un altro armatore di punta come Gianluigi Aponte, leader della Msc?

«Sono preoccupata, ne parlerei anche nel prossimo direttivo di Spediporto. Io spero che ci siano ancora margini di recupero. Prendo

però atto con favore che il suo socio nel Consorzio (Gigi Negri, leader del Sech n. d. r.) è ancora interessato. Questo è un bene. Per il resto, aspettiamo di vedere cosa farà Aponte e se confermerà il suo no si aprirà uno spazio per qualcun altro».

La perdita di una compagnia come Msc può rendere ancora più critica una situazione di traffico già pesante. Il console della Culmv, Antonio Benvenuti, ha però detto

che il peso maggiore della crisi è ricaduto sulle spalle dei portuali. E' d'accordo?

«Posso garantire che la crisi ha toccato tutti, pesantemente. Nell'assemblea del marzo 2009 avevamo stimato la flessione del nostro lavoro in un 45%. E' andata un po' meglio, ma abbiamo comunque lasciato sul terreno il 27% del lavoro. E il momento resta difficile, la ripresa è lentissima. Non possiamo dirci fuori dalla crisi».

La discesa dei fatturati ha avuto come seguito anche un ridimensionamento del lavoro o siete riusciti a contenere questa emorragia?

«Il lavoro è calato pesantemente e sono state aperte parecchie procedure di cassa integrazione in deroga».

Quante?

«toccato dipendenti. E tutte le aziende che ne hanno usufruito hanno chiesto la riconferma».

Lei siede anche nel comitato portuale. Che giudizio date di questi primi due anni del presidente dell'authority Merlo?

«Abbiamo sostenuto la sua linea e pensiamo di aver fatto bene. Si sono create le basi per nuove iniziative e ora si cominciano a raccogliere i frutti. Penso ai dragaggi, al tomba-

mento della Bettolo»

Alle manovre ferroviarie...

«Eh no, qui abbiamo votato contro perché non riteniamo la soluzione adottata la migliore per lo sviluppo di questa attività. Ma non per questo facciamo mancare il nostro appoggio a Merlo. Se la critica è costruttiva, penso che sia utile a tutti».

Il sindaco Vincenzi ha chiesto che la pagina delle inchieste sul porto sia chiusa rapidamente.

«Lo penso anch'io. Come la Vincenzi ho il massimo rispetto per il lavoro dei magistrati. Bisogna lavorare nelle regole. Ma non è possibile compromettere lo sviluppo del porto. Noi abbiamo un grande bisogno di recuperare il terreno perduto e la credibilità che con queste inchieste abbiamo un po' perso».

Lei è stata nominata dopo Piero Lazzeri, oggi alla guida degli spedizionieri italiani. Non era facile succedere a un imprenditore molto sensibile agli interessi della sua categoria, ma anche all'immagine della stessa. Come si è mossa?

«Noi spedizionieri vogliamo esserci, presentarci come attori protagonisti sulla scena portuale, condividere le iniziative più rappresentative. E' giusto quindi dare anche attenzione agli avvenimenti da un punto di vista mediatico. Ma lo facciamo per l'obiettivo finale, che è il nostro lavoro e quello del porto».



SPEDIPORTO

La presidente
Roberta Oliaro

“Odone ha aperto l'ente al mare. Abbiamo sostenuto Merlo, ma sulle manovre non siamo con lui”